

## **Omelia per i 40 anni di Marino**

Vermicino, 18 maggio 2008

1) La Santissima Trinità e la nostra celebrazione dei 40 anni di Marino hanno una cosa in comune: sono delle feste retrospettive.

a) Parliamo prima della Santissima Trinità. Il mistero di Dio uno e trino non è stato rivelato fin dall'inizio, ma solo alla fine di tutta la storia della salvezza.

Ci sono voluti tanti secoli prima che l'uomo potesse credere in un Dio non tiranno ma Padre buono, misericordioso (1a lettura), e ancora altro tempo doveva trascorrere per arrivare alla rivelazione di questa bontà in Gesù; veniva infine l'esperienza dello Spirito Santo, che abita nei discepoli di Gesù. Tutto questo non si è capito prima; è solo lo sguardo retrospettivo che ci ha condotto a parlare di Dio come Padre, come Figlio e come Spirito Santo. Troviamo questa sintesi della nostra fede non nel primo libro della Bibbia, ma in uno degli ultimi. Nel vangelo di Giovanni abbiamo ascoltato: « Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio, unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna ». San Giovanni guarda indietro: l'amore di Dio Padre per il mondo, la presenza del Figlio unigenito e la vita nella Spirito, la vita eterna, sono realtà vissute negli anni della sua esistenza. In seguito, pian piano, si parlerà di questa Trinità, - Padre, Figlio, Spirito - come una formula di fede, come un'immagine, un'icona di Dio.

b) Anche i quarant'anni di Marino sono una festa retrospettiva. Coloro che sono testimoni di tutti questi anni, o di una parte di essi, ricordano tutte le belle cose accadute,

e così, guardando indietro, scoprono forse un senso sempre più profondo negli avvenimenti. Potrebbe Marino darci una certa immagine di Dio stesso?

Guardando indietro forse sì, ma questa immagine splende su uno sfondo scuro. Gli anni 1967/1968, anni della fondazione di questa casa, sono stati il tempo delle rivolte studentesche in Europa. Anche a Marino c'era un elemento di cambiamento radicale, possibilmente non gradito a tutti, ma dopo si è visto che non c'era niente di negativo. Pian piano è stato possibile scoprire la mano di Dio. C'era la presenza di persone sante. La santità è stato compagna di Marino in diversi modi – penso nel Padre Messuri, o nei benefattori e benefattrici, o in Chiara Lubich.

- 2) Cosa ci dice ancora lo sguardo retrospettivo sulla storia della salvezza? A che serve celebrare questo tipo di feste per noi personalmente, e guardando il futuro?
- 3) Nel caso della Santissima Trinità è molto chiaro: celebriamo questa domenica per due motivi: lodare Dio e imitare Dio; imitare Dio-comunità nella nostra vita di comunione.
- 4) Anche nel caso di Marino il primo senso della nostra festa è lodare Dio per le sue meraviglie.
  - a) I frutti parlano da sé: Marino ha portato frutto nei 400 giovani che sono passati, e nei 130 di loro che sono divenuti Oblati. Le meraviglie del Centro Giovanile potrebbero essere spiegate molto meglio da un Oblato italiano, o da uno dei giovani che hanno vissuto al Centro. Non mi dilungherò perciò su quest'aspetto.
  - b) Ma, dal mio proprio punto di vista, devo dare testimonianza che Marino ha significato molto anche fuori dall'Italia. Questo, da una parte, per i missionari all'estero, che hanno portato la loro esperienza con loro e hanno cominciato case

per giovani simili nel Senegal, in Indonesia, nell'Uruguay e altrove. Anche altri hanno visto nel Centro Giovanile come un modello, un nuovo stile di vivere il carisma oblato.

Debbo dire, per quanto riguarda la mia esperienza personale, che la visita di un Padre di qui in Paraguay negli anni 80 ha dato una forte spinta verso uno stile diverso di vivere il vangelo con i giovani. Marino è stato un modello per molti, modello di una vera rifondazione, non di un partito politico, ma della stessa Congregazione nel contesto moderno.

- 5) Se nella grande storia della salvezza, come anche nella nostra propria storia e nei quaranta anni di Marino, possiamo riconoscere con lo sguardo retrospettivo la mano di Dio e siamo spinti a lodar Dio, questo porta con sé una nuova sfida, quella di non perdere più questa presenza di Dio tra noi, sia presenza dipinta nell'icona della Santissima Trinità, sia la presenza di Dio sperimentata nella piccola storia di salvezza accaduta in Marino. Vogliamo sempre avere il Dio che ama il mondo, il suo Figlio, e la vita nuova, eterna, che è nata in noi. Come fare? Come assicurare un futuro per la nostra vita di grazia, e un futuro per le belle cose vissute a Marino?
  - a) Tra le tante cose possibili, accennerò solo ad una che si trova nella seconda lettura di oggi: "Fratelli, siate gioiosi, tendete alla perfezione, fatevi coraggio a vicenda, abbiate gli stessi sentimenti, vivete in pace e il Dio dell'amore e della pace sarà con voi".
  - b) Mi ha colpito che nella piccola descrizione di Marino che ho ricevuto, si diceva che si vuole vivere qua la comunione tra tutti – ma prima tra gli stessi Oblati. Gli Oblati, però, sono pochi: perché non concentrarsi allora soprattutto sugli altri? La risposta è semplice: se tra noi non va bene la

comunione, Dio non rimane con noi. Solo se Dio rimane con noi, possiamo farlo sperimentare agli altri.

- c) “Vivete in pace e il Dio dell’amore e della pace sarà con voi”. Non è difficile avere Dio accanto a noi e diventare i suoi missionari, ma c’è una condizione: prima di tutto essere ben uniti in casa.

Potrebbe sembrare un desiderio pio ma senza troppa importanza, una di quelle frasi ad effetto che si scrivono su una letterina di auguri, o un’email, o un SMS qualsiasi. Ma invece questa è una grande verità, verificata nella vita di Cristo con gli apostoli, verificata nei 40 anni di Marino: “vivete in pace e il Dio dell’amore e della pace sarà con voi”. È una presenza reale, fortissima, paragonabile all’Eucaristia.

- d) Nel nostro sguardo retrospettivo, credo che questo potrebbe essere uno dei messaggi dei 40 anni per non perdere più tutta la ricchezza di questa casa: se viviamo nella comunione, Dio è con noi e tutto è possibile. Vale tanto per la festa della Santissima Trinità, come per l’esperienza di Marino: “Fratelli, siate gioiosi, tendete alla perfezione, fatevi coraggio a vicenda, abbiate gli stessi sentimenti, vivete in pace e il Dio dell’amore e della pace sarà con voi.” Dio sarà realmente con noi, come adesso nell’Eucaristia. Amen.

p. Guglielmo Steckling, omi  
Superiore generale